

# COMUNICATO STAMPA

(17 NOVEMBRE 2016)

## PARADISO FISCALE? VENITE IN ITALIA!

La *flax tax* al 24% per tutte le aziende, dal “Brambilla quotato in borsa al droghiere all’angolo” non solo non farà recuperare risorse, ma costerà all’Erario più di 3 miliardi di mancato introito dell’IRES (che scende dal 27,5% al 24% per le società di capitali dalle S.p.A. alle S.r.L.) e circa un miliardo per l’abbassamento dell’IRI, fissato anche questo al 24% per gli utili (anche delle ditte individuali), reinvestiti nell’azienda: gli utili, invece, che remunerano gli imprenditori, continueranno a sottostare alle attuali aliquote IRPEF, dal 23% al 43%.

La platea potenziale di questa “semplificazione” è di 2,8 milioni tra imprese individuali (2 milioni) e società di persone (snc e sas).

La *flax tax* comporterà sì una riduzione della pressione fiscale per i contribuenti interessati ma non un maggiore introito complessivo perché sarà semplice “far finta” di reinvestire nell’azienda parte degli utili, ma in pratica, con escamotage vari, questi utili torneranno direttamente nelle tasche degli imprenditori.

Ai lavoratori dipendenti è stata fatta una promessa: nel 2018 saranno ridotte le aliquote IRPEF! Beato chi ci crede!

### Curiosità:

I titolari delle imprese individuali dichiarano al fisco in media 17.650 euro all’anno, i loro dipendenti sempre in media e su base annua dichiarano 20.600 euro.

Bastava che Renzi e Padoan leggessero la tabella che riportiamo in seguito per evitare un’ulteriore privilegio alla casta del “Brambilla e del droghiere” per ridurre le aliquote IRPEF ai lavoratori dipendenti, soprattutto a quel 5% di contribuenti che superando i 50.000 euro dichiarati all’anno e che forniscono all’Erario ben il 37% del gettito Irpef.

Sarebbe stata una soluzione fiscalmente più giusta anche sotto il profilo etico.

# L'EVASIONE DELLA VERGOGNA

Ufficio stampa e  
propaganda

## L'ultima tabella della dichiarazione dei redditi, analoga agli anni precedenti

- 500.000 dichiarazioni in meno rispetto all'anno precedente di cui 60.000 delle imprese
- 10 milioni di contribuenti (25% del totale): imposta uguale a zero
- Lavoratori dipendenti e pensionati coprono l'82% delle entrate, gli altri coprono il 18%

IL 5% DEI CONTRIBUENTI (2 MILIONI DI SOGGETTI) DICHIARA UN REDDITO SUPERIORE A 50.000 EURO L'ANNO E PAGA OLTRE IL 40% DI IRPEF TOTALE RISCOSSO .  
CON REDDITO SUPERIORE A 300.000 EURO PAGA UN ULTERIORE CONTRIBUTO DEL 3% SULLA PARTE ECCELENDE

Manager (non statali)	420.000 e oltre
Notai	318.200
Dirigenti statali 1° fascia	170.000 media
Farmacie	109.700
Dirigente statali 2° fascia	70/90.000 media
Studi medici	69.800
Commercialisti e contabili	61.300
Avvocati	57.600
Sale gioco e biliardi	55.300

### MEDI - IMPRENDITORI (EURO 35.660)

Architetti	29.600
Funzionari direttivi	28.500 media
Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900

### LAVORATORI DIPENDENTI (EURO 20.600) E AUTONOMI

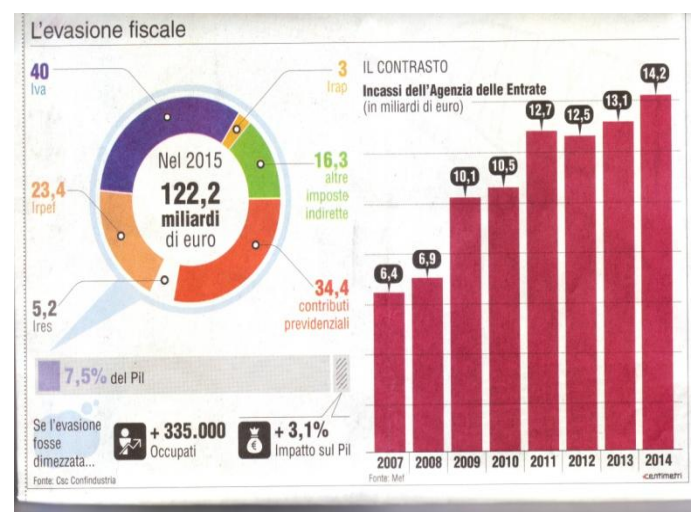
Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300
Piccoli imprenditori	17.680
Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pellicciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Negozi abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

CATEGORIE ESENTI DA ADDIZIONALI IRPEF, TICKETS SANITARI, TASSE SCOLASTICHE, USUFRUISCONO DI "BENEFIT" PARI A 30 MILIARDI DI EURO L'ANNO (EVADONO 30 MILIARDI DI IRPEF, 15 MILIARDI DI IVA ).

IL COSTO TOTALE COMPLESSIVO E' DI CIRCA 60 MLD DI EURO L'ANNO.

Nel frattempo il 61% degli italiani continuerà a "non" pagare (nemmeno 1 euro di tasse), il 5% dei contribuenti che dichiara oltre 50.000 euro all'anno (dipendenti e alcuni professionisti seri che comunque hanno maggiori benefit ai fini fiscali) versa il 37% dell'IRPEF riscossa globalmente, e soprattutto 19 milioni di contribuenti, grazie al coefficiente ISEE al di sotto dei 25.000 euro all'anno (reddito familiare) continueranno a non pagare o a pagare in misura ridotta, mense scolastiche per i figli, ticket sanitari, abbonamento ai mezzi pubblici per sé e per i propri familiari, addizionali varie e via dicendo, per un totale di tasse evase e benefit di 90 miliardi all'anno di euro. Ciò a parte l'esenzione fiscale permanente per gli introiti di mafia, camorra nonché il riciclaggio del denaro, la prostituzione, il lavoro nero etc.

E i politici? Partecipano all'evasione fiscale con una .... "normativa" di favore, a cui nessuno di loro, accenna mai.



**NEL 2014 L'AGENZIA DELLE ENTRATE HA RECUPERATO 8 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO IN PIU' RISPETTO AL 2007: DOVE SONO FINITI?**

**IL FISCO ONOREVOLE NON È UGUALE PER TUTTI***(fonte: Camera Dep. 29.10.2013)*

DEPUTATO	DATI IN EURO	MANAGER	DATI IN EURO
Indennità, rimborsi e benefit	235.615	Retribuzione, rimborsi e benefit	235.615
Ritenuta fine mandato	9.410 (-)	Ritenute Tfr	9.410 (-)
Ritenuta pensionistica	11.019 (-)	Ritenute pensionistiche	11.019 (-)
Assistenza sanitaria deducibile	3.615 (-)	Assistenza sanitaria deducibile	3.615 (-)
Spese documentate	22.140 (-)	Spese documentate	22.140 (-)
<b>TOTALE</b>	<b>189.431</b>	<b>TOTALE</b>	<b>189.431</b>
Ulteriori deduzioni assistenza sanitaria	2.705 (-)		
Benefit deducibili	88.255 (-)		
<b>BASE IMPONIBILE IRPEF</b>	<b>98.471</b>	<b>BASE IMPONIBILE IRPEF</b>	<b>189.431</b>
Irpef da pagare	35.512	Irpef da pagare	74.625
<b>Aliquota media Irpef</b>	<b>18,7%</b>	<b>Aliquota media Irpef</b>	<b>39,4%</b>

## Politici in vitalizio

Premesso che con la presenza in Parlamento, da un solo giorno a tutta la legislatura (c'era il "riscatto" degli anni corrispondenti all'intera legislatura anche avendo prestato attività per un solo giorno) con **60.000 euro di contributi versati per 5 anni (12.000 euro all'anno, 1.000 euro al mese)** si otteneva il vitalizio.

Si aveva diritto, sino al 2012, a **un vitalizio di 3.108 euro al mese, pari, in media, a circa 1 milione di euro complessivi, più reversibilità.**

Questo "vitalizio" è pari alla "pensione" di un **dirigente pubblico o privato che hanno prestato 40, 45 o 50 anni di contributi** di cui, utili a pensione, soltanto quelli relativi a 40 anni, mentre il resto viene utilizzato come contributo di solidarietà a favore delle pensioni sociali etc.

Quindi :

- Il **dirigente pubblico o privato paga mensilmente come contributo pensionistico il 33% della retribuzione lorda, cioè da 3.000 euro a 6.000 ed oltre al mese, a fronte di 60.000 euro complessivi versati dai parlamentari in 5 anni, cioè 1.000 euro al mese.**
- Il parlamentare in **vitalizio** gode di privilegi fiscali.
- Per impressionare i mass media la pensione del dirigente viene indicata sempre al lordo (70.000 euro annue), mentre la pensione netta è quasi identica a quella del parlamentare che ha pagato, si ripete, solo 5 anni di contributi.

Siamo sicuri che il privilegio fiscale sui **vitalizi onorevoli non sia stato rimosso, nonostante nel 1994 la Corte Costituzionale cancellò l'abbattimento del 60% ai fini**

IRPEF sui vitalizi, dopo un ricorso al giudice da parte della Commissione Tributaria di Biella, che, con una dotta disquisizione sugli artt. 3 e 53 della Costituzione, smascherò l'interpretazione "truffa" di tali articoli, interpretazione truffa che aveva equiparato le rendite vitalizie dei parlamentari, poi definite solo "vitalizio", alle rendite vitalizie ottenute dai cittadini con accumuli di risparmio privato.

Come possiamo sapere se la censura della Corte Costituzionale sia stata aggirata? Equiparando le pensioni di tutti i cittadini, sotto il profilo fiscale a quelle dei parlamentari.

**Il Segretario generale Dirstat**

Dott. Arcangelo D'Ambrosio